

Con un peso di piedi
sul paesaggio lunare della spiaggia
la casa dischiude la porta,
il vento corre
salmastro dalle stanze.

Le giovani dune versano
il dorato muto del giorno e i gigli
marini si spezzano sul litorale
non curati dagli occhi.

Perfino le drupe di ginepro
si piegano all'unicità;
due piccole righe,
bianche, filano agili negli aghi.

NAVIGARE

Espira una nebbia
secca sale nel giardino
selvatico dei suoi occhi.
Ordina la trama
intima delle cose,
le geometrie dell'acquitrino,
il vocio dei vacanzieri
e poi torna al mare
quieto della propria appartenenza.

Battello perduto
si allontana dal pontile
in creste d'argento.

Sui muri offesi le betulle
agitano mani d'ombra e carezze
improvvisate ai fregi leonini.
All'ingresso nessun usciere apre
la porta di vetro che separa i due mondi.

In uno strepito di voci e metallo
il ritorno nel presente
quel fiore di stoffa
rosso alle radici.

Sono malcerte le orchidee
alle finestre dell'hotel Acapulco.

L'Immateriale chiede di entrare
scivola dall'interstizio
tra la porta e il pavimento:
il gesto
elastico dell'alba.

Sente
la materia,
(Odoroso
becco di legno) dire:
le donne, le donne, sospinte
vogliose, vivaci, sparite tra arie e strilli
nella voracità della notte.